

# CASO STRIANO • “Sospetti condivisi con Mantovano e Belloni”

## Crosetto ai pm: “Io nel mirino degli 007, ho avvisato Meloni”

**L'INCHIESTA DI PERUGIA SI ALLARGA**

**L'ESPOSTO** presentato a Roma dal ministro della Difesa Guido Crosetto ha innescato l'inchiesta, spostata a Perugia per competenza, sugli accessi abusivi ai sistemi informatici per trovare notizie che vede indagati l'ex finanziere Striano, l'ex procuratore della Dna Laudati e tre giornalisti. Gli investigatori, però, hanno scoperto nuovi casi: gli accertamenti sono ancora in corso

» Valeria Pacelli

**C'**è un momento in cui Guido Crosetto sospetta di essere finito nel mirino di qualche 007 e di questo sospetto parla con la premier Giorgia Meloni, con il sottosegretario ai Servizi Segreti Alfredo Mantovano e con Elisabetta Belloni, l'allora direttrice del Dis (il dipartimento che coordina l'intelligence per l'interno e l'estero). Di tutto questo Crosetto riferisce anche a verbale quando viene sentito dalla Procura di Perugia, le cui indagini però hanno escluso il coinvolgimento di dipendenti dei servizi di intelligence. Tuttavia questo documento, che è finito in mano alla Commissione antimafia, oggi sta creando parecchia fibrillazione nel governo.

È proprio l'esposto del ministro – presentato dopo la pubblicazione su *Domani* dei compensi della sua precedente attività professionale – che dà il via all'inchiesta che ha portato all'iscrizione del finanziere Pasquale Striano, accusato di accessi abusivi al sistema informatico. L'indagine parte da Roma, ma poi viene spostata per competenza a Perugia e alla fine viene iscritto anche l'ex sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia (Dna) Antonio Laudati.

Crosetto dunque viene sentito, su sua richiesta, dai pm di Perugia il 22 gennaio 2024. Davanti ai pm parla delle proprie preoccupazioni in merito alla pubblicazione di un articolo su *Domani* del 28 novembre 2023 e che riguardava la partecipazione della moglie a



Ministro Guido Crosetto FOTO ANSA

un concorso presso all'Aise, dove la moglie non accederà. Il ministro davanti ai pm dice di aver rappresentato le proprie perplessità sulla provenienza di quell'informazione dall'interno degli stessi apparati di sicurezza al sottosegretario Mantovano e poi di averne parlato direttamente con la premier Meloni. Ai pm Crosetto poi aggiunge di aver espresso le proprie perplessità anche al direttore dell'Aise, Giovanni Caravelli e alla direttrice del Dis Belloni. Quello di Crosetto però resta un sospetto senza riscontri, perché alla fine anche la Procura svolge accertamenti sul punto, inoltrando una richiesta alla Presidente del Consiglio che, tramite il sottosegretario, fa sapere di aver svolto accertamenti che però hanno dato esito negativo: non c'è stato alcun

coinvolgimento degli organismi di intelligence. Di certo proprio quanto sostenuto davanti ai magistrati dal ministro – cioè un coinvolgimento di qualcuno dell'intelligence – spiega la presenza nei mesi scorsi di Raffaele Cantone al Copasir, il comitato parlamentare che si occupa di controllare l'operato dei Servizi segreti: era marzo quando il procuratore capo di Perugia fu ascoltato a Palazzo San Macuto durante un'audizione segreta.

Oggi il verbale di Crosetto del 22 gennaio 2024, insieme alle altre carte dell'inchiesta, è stato spedito in Antimafia, creando qualche imbarazzo: il tema è soprattutto quella che dovrà essere la gestione delle carte dell'inchiesta, che si preannunciano parecchio delicate, quando queste diventeranno pubbliche.